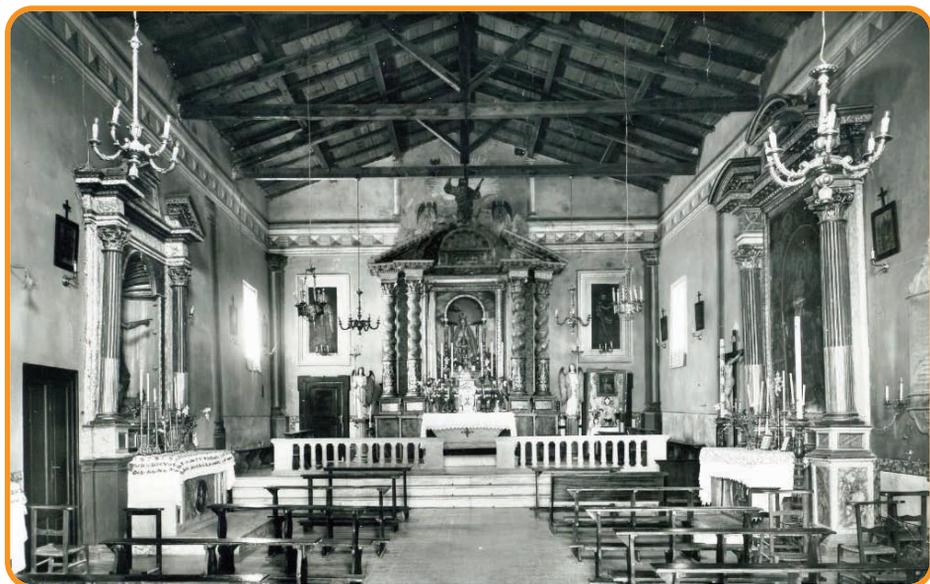




PARROCCHIA
SANTA MARIA DEL CERRETO
IN PIE' DEL POGGIO

LE NOSTRE CAMPANE. OGGI COME IERI



Interno della chiesa parrocchiale. Anni '60

Pie' del Poggio

*...IN QUESTA VILLA
DELIZIOSA E AMENA
CHE SEMBRA IN TUTTO
L'ISOLA CUMANA
VIDI DEL DI' LA LUCE
ALMA E SERENA...*

Angelo Felice Maccheroni
pastore e poeta
1801 – 1882



I parroci, che nel tempo, hanno retto le sorti della parrocchia (in base alle notizie ricavate dalla documentazione conservata nell'Archivio parrocchiale).

- don Andrea CAPPELLI (19aprile1835 - 26febbraio1857)
- don Antonio NARDI (15marzo1857 - 14marzo1884)
- don Vincenzo PIETROLUCCI (20marzo1884 - 28aprile1884)
- don Antonio NARDI (15maggio1884 - 7agosto1903)
- don Giuseppe STOCCHI (12marzo1904 - 31dicembre1930)
- don Gioacchino BELLA (15novembre1930 - 6febbraio2001)
- don Vincenzo PASQUALUCCI (dal 1marzo2001)

Editoriale

Questo fascicolo è stato realizzato dal Consiglio per gli affari economici della parrocchia di Santa Maria del Cerreto in Piè del Poggio in occasione dei lavori condotti per l'aggiornamento degli impianti all'interno del campanile (azionamento campane ed impianto elettrico).

I richiami storici e le foto sono un piccolo tuffo nel passato delle nostre tradizioni, per ricordare l'importanza della parrocchia e delle sue campane punto di riferimento nei secoli, degli abitanti del paese.

Le notizie riportate nel fascicolo rappresentano la disponibilità ed il piacere di contribuire da parte di tutti, in particolare:

- gli abitanti di Piè del Poggio;
- il mercatino di Piè del Poggio;
- Fiorella Mincinesi;
- Marisa Paciucci;
- Gian Luca Bartolozzi;
- Mariano Lalle;
- Daniele Nardi;
- Tonino Paciucci;
- Emidio Pietrolucci;
- Mario Risa;

ai quali va un caloroso e sentito ringraziamento.

Il parroco

don Vincenzo Pasqualucci

Il Cpae

Lucia, Camillo, Giorgio e Tommaso

La melodia delle campane attraverso i secoli

di Fiorella Mincinesi

L'arte di costruire strumenti in metallo (ferro, bronzo) per ricavarne un suono mediante percussione è antichissima. I cinesi la conoscevano molti secoli prima di Cristo e i romani durante l'impero, si servirono di campanelli "tintinnabula" per vari accadimenti: la levata degli schiavi – il passaggio di un corteo sacro – l'apertura dei mercati e delle terme. E ancora...

S. Antonio, per tenere lontane le tentazioni del demonio usava portare una campanella attaccata ad un bastone. S. Patrizio, che non si separava mai dalla sua campana, venne sepolto con essa...

Secondo la tradizione fu S. Paolino vescovo a introdurre le campane nelle funzioni religiose verso il 400 d.c.

"Campana" deriva infatti dal latino aera o vasa campana (letteralmente vasi di bronzo della Campania). Prima di allora i sacerdoti, probabilmente, chiamavano alla preghiera i fedeli percuotendo pezzi di legno o metallo con un bastone.

Le campane delle chiese sono di bronzo, una lega formata da

78 parti di rame rosso e 22 di stagno bianco, metalli che le rendono particolarmente robuste, facilmente fusibili e sonore.

Una campana perfetta mantiene il suono per uno – due minuti. E' lo stagno che rende squillante il rame (che è sordo) ma è importante che i due metalli siano accuratamente dosati perché una quantità eccessiva renderebbe fragile la lega, mentre una quantità insufficiente ne renderebbe disarmonico il suono.

Le campane invitano al raccoglimento ed alla contemplazione, contribuendo a caratterizzare il patrimonio culturale locale nell'insieme dei suoi aspetti. Sono i segni più eloquenti per individuare i sacri edifici con le loro particolarità architettoniche che caratterizzano e disegnano il panorama rurale (urbano) ispirando da sempre artisti di ogni genere. .

Nel contesto cristiano significano eminentemente il Divino. Le campane infatti rappresentano il richiamo di Dio per chi crede e sono annuncio per chi non crede. I suoi rintocchi, che fendono l'aria esortando alla preghiera, sono (voci) di mediazione tra cielo e terra.

Esse assolvono al ruolo di "araldo" attraverso modalità di

suono differenti che permettono di distinguere i vari eventi religiosi e civili, identificando contemporaneamente una comunità locale (da cui l'aspetto deteriorato del "campanilismo") con un linguaggio che proclama alla comunità accadimenti da condividere nella buona e nella cattiva sorte.

Ancora oggi su molte campane antiche è possibile leggere svariate iscrizioni, alcune di esse avevano lo scopo di scongiurare le catastrofi favorendo i raccolti.

E' interessante quindi, avvicinarsi a tali segni recuperandone storia e significato. Attraverso le campane, infatti, si può raccontare la storia più intima e più grande di ogni insediamento cristiano.

Soprattutto oggi, in una cultura in cui si evidenzia la dispersione delle radici cristiane e delle memorie storiche, campane e campanili possono incentivare l'appartenenza ad una collettività, a un territorio e specificatamente al nostro vissuto.



Le campane di Pie' del Poggio

Correva l'anno 1887, era parroco in Piè del Poggio don Antonio NARDI e don Giusto PACIUCCI, della famiglia del Notaio, fece fondere la campana piccola con diametro alla bocca di 55 cm, facendo incidere la seguente dedica:

*D. GIUSTO PACIUCCI
NEL MDCCCLXXXVII
PER MANDATO
DEL SUO ZIO V.T.
FECE FONDERE
E DEDICO'
A S. GIOVANNI BATTISTA
PROTETTORE
DI PIEDELPOGGIO*



FOTO 1.

Campana Piccola.

Foto G. Pietrolucci

Dopo solo undici anni il Popolo reputò opportuno completare l'opera di don Giusto facendo fondere una seconda campana con diametro alla bocca di 60 cm e la seguente dedica:

*A FULGURE ET TEMPESTATE
LIBERA NOS DOMINE
RINNOVATA - Fond. Rieti -
PER CURA DEL POPOLO
NEL 1898
AUGUSTO BENEDETTI*



FOTO 2.
Campana Grande

Foto G. Pietrolucci

All'inizio, le due campane vennero collocate nella torre campanaria edificata sul fianco sinistro della chiesa, adiacente e facente parte della canonica. Il campanile, del tipo a vela, si presentava con quattro finestre, una per lato, ed era facilmente raggiungibile dalla canonica.

Nel 1902, si procedette ad una nuova collocazione delle medesime erigendo la torre campanaria come indicato nella foto 3.

La torre campanaria traslava dal lato sinistro al lato destro della facciata della chiesa, presumibilmente per fare posto all'ampliamento della canonica realizzato negli anni successivi.



FOTO 3.
Nuova collocazione delle campane. Anno 1902

Per concessione di Marisa Paciucci

Negli anni antecedenti il Secondo conflitto mondiale. Il parroco di Piè del Poggio, don Gioacchino Bella, riuscì a farsi donare dalla Confraternita di San Pietro di Leonessa l'orologio smontato dal campanile della omonima chiesa.

Nazzareno Lalle (di Luca) con il suo carro trasportò a Piè del Poggio le varie parti.

L'azione condotta con tempestività e sincronismo, prece-dette Don Bernardo, interessa-to anche lui allo stesso, conte-so, oggetto. L'orologio, di tipo meccanico, scandiva le ore attraverso martelli battenti sulle due campane. Fu posizio-

nato sulla facciata frontale esterna, al piano inferiore rispetto alla cella campanaria. Il suo funzionamento era basato sul principio dell'orologio a pendolo con catena e peso utilizzati per la carica.

La successiva modifica avvenne nel 1950, quando venne aumentata l'altezza della torre, presumibilmente, per una migliore propagazio-ne del suono e venne definitivamente abolito l'orologio. Il precedente tetto a quattro spioventi venne sostituito con una piramide a base quadrata (cuspidè) e una palla sulla sommità. La trasformazione



← FOTO 4.

*La torre campanaria ospita l'orologio.
Sono gli anni immediatamente precedenti
la Seconda guerra mondiale*

dal sito www.piedelpoggio.it

FOTO 5. →

*La torre campanaria viene resa più alta.
E' il 1950*

dal sito www.piedelpoggio.it

dell'opera fu iniziata da Bernardo Coppari (detto Berardo) che, rinunciò successivamente all'incarico a causa dell'altezza del piano di lavoro, privo di adeguate protezioni.

Fu completata quindi da Enrico Lalle detto Richettino, per la sua esile corporatura.

Gli abitanti del posto collaborarono all'impresa trasportando da Riofuggio la pietra sponga, particolarmente resistente e soprattutto leggera, adatta a non gravare di eccessivo peso i muri sottostanti la torre campanaria.

Gli abitanti del villaggio parteciparono e coadiuvarono



il parroco nella gestione della chiesa secondo tradizione. Gli addetti erano chiamati "santesi" ed erano estratti a sorte nel giorno della ricorrenza di San Michele Arcangelo, 29 settem-

bre.

Dalla bussola venivano estratti i nomi di due capo famiglia, che avevano l'onere di provvedere alla gestione della chiesa, in particolar

modo ad azionare le campane per la durata dell'intero anno. L'incarico normalmente era gestito da una donna, membro della famiglia estratta e solo raramente il capo famiglia interveniva. Qualora la famiglia estratta non fosse stata in grado di assolvere all'incarico della santese, previo accordo, lo stesso incarico veniva trasferito ad altre famiglie. Talvolta era una occasione per le ragazze in età di matrimonio di provvedere ad arricchire il proprio corredo nuziale senza gravare sulla famiglia.

Principalmente le santesi provvedevano ad esplicare i seguenti compiti:

- apertura e chiusura della chiesa al culto;
- pulizia della chiesa,
- addobbi degli altari;
- accensione delle lampade ad olio per illuminare la chiesa;
- lavaggio della biancheria di corredo della chiesa, utilizzata dal parroco nelle funzioni;
- azionamento a corda delle campane per diffondere i vari annunci in funzione dell'ora e/o dell'evento.

Naturalmente, nel corso degli anni fu concordato un codice per i vari annunci, sia per quanto riguardava la tipologia che il numero dei tocchi. Tale codice si può riassumere nel modo che segue:

1. Tutte le funzioni e le S. Messe svolte in chiesa erano sempre annunciate dal suono delle campane. I rintocchi si facevano sentire sempre: Il mattino, a mezzogiorno, nel pomeriggio, all'Ave Maria della sera, durante le processioni, nei funerali ed infine per eventuali allarmi: incendi e temporali.

2. Il tipo di annuncio non variava molto l'uno dall'altro anche se si ritenne doverosa una piccola distinzione tra il giorno feriale e il giorno festivo. In effetti la possibilità di accordo delle campane era ridotta al minimo in quanto esse non emettevano due suoni corrispondenti a due note musicali, bensì ad una nota e un mezzo mezzo. In particolare:

- a. L'Invito al lavoro nei campi

per tutti gli abitanti del paese, era definita “la sonata a giorno”, l’annuncio era dato all’alba con suonata a distesa della campana piccola per 120 secondi.

b. Seguiva la sonata a giorno la S. Messa del mattino, che nei giorni feriali, era annunciata prima con una suonata a distesa della campana piccola, e successivamente con tocchi della stessa campana. La tempistica era la seguente: 120 secondi a distesa e 20 tocchi per la successiva. Il primo annuncio veniva dato mezza ora prima della S. Messa, il secondo 15 minuti dopo ed indicava che la S. Messa era imminente.

c. Al termine della S. Messa, per i ragazzi in età di frequentare la scuola, a Piè del Poggio erano presenti inizialmente le prime tre classi elementari, poi portate a cinque, era il momento di andare a scuola. L’infaticabile campana piccola richiamava l’attenzione di genitori ed alunni che era giunto il momento di incamminarsi. (suonata a distesa della campana piccola per 120 secondi).

d. A mezzogiorno il suono a distesa della campana piccola per 120 sec ricordava “la pausa pranzo” ma anche il momento della recita

“dell’Angelus Domini”.

e. Nel primo pomeriggio, (secondo le stagioni), la campana piccola con il suo suono (distesa per 120 sec), ricordava che da lì a poco sarebbero iniziate le lezioni di dottrina.

d. Al termine della dottrina, normalmente, veniva dato l’annuncio per la funzione serale con l’esposizione del Santissimo. Al termine della celebrazione seguiva l’annuncio dell’Ave Maria che rappresentava la fine della giornata lavorativa e l’invito ai fedeli per la recita casalinga dell’Angelus Domini. La chiesa veniva chiusa al culto dalle santesi. L’annuncio per la funzione era lo stesso della S. Messa festiva mentre quello dell’Ave Maria chiudeva il ciclo del mattino e di mezzogiorno.

Sin qui le attività dei giorni feriali svolte nel centro ed annunciate dalla campana piccola. Per le festività settimanali ed in fra settimanali a supporto della campana piccola veniva utilizzata la campana grande nel modo che segue:

g. La S. Messa festiva era annunciata con due suonate a diste-

sa per 120 secondi con entrambi le campane, seguiva una suonata a distesa (campana piccola per 120 sec e tocchi nelle pause con la campana grande). Infine 20 + 20 tocchi con entrambi le campane. Il primo annuncio veniva dato un'ora prima a seguire gli altri con intervallo di 15 minuti gli uni dagli altri. La campana piccola era quella maggiormente utilizzata e nel terzo annuncio suonava a distesa. Tra una battuta e l'altra si intrometteva un tocco della campana grande. La tecnica di suono, di per se semplice, richiede-

va un perfetto sincronismo tra il tiro della fune della campana piccola e quella della campana grande. Il tutto si realizzava sedendosi sulla stanga della campana grande con tiro diretto della fune campana piccola. Nella pausa fra due battute un bel colpo di reni azionava un tocco della campana grande. I quattro annunci si distanziavano di 15 minuti l'uno dall'altro. Il maggior "esperto" era l'allora parroco don Gioacchino Bella ma non mancavano altri "esperti" fra gli abitanti del paese.



FOTO 6.

Processione del 1934

*Per concessione
di Marisa Paciucci*

h. Nel corso delle ricorrenze paesane, era festa grande (gnnerta) per tutti. Le attività agricole venivano sospese, ad eccezione del governo degli animali. tutti gli abitanti si raccoglievano intorno alla chiesa e dopo la celebrazione della S. Messa Solenne partecipavano alla Processione, allestita e gestita dalla

"Confraternita del Rosario". Le campane suonavano a festa ed i giovani del paese facevano a gara per salire sul campanile per suonare le campane con il batocco.

i. Usciva quindi la processione con passo lento e canti salmodiati a gran voce dalle canterine, e le pre-



← **FOTO 7.**
Processione del 1952

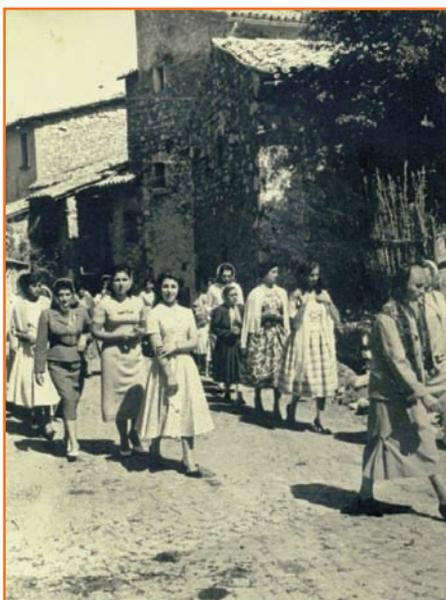
*Per concessione
di Marisa Paciucci*

↓ **FOTO 8.**
Processione del 1965

*Per concessione
di Marisa Paciucci*

ghiere recitate dal parroco (Foto 6) arrivava ai prati di sopra in località "Occanera", dove faceva la prima sosta per la benedizione della campagna (Foto 7).

Quindi il corteo riprendeva il suo incedere e si fermava di nuovo di fronte alla casa del notaio per la benedizione eucaristica. Alla ripresa del cammino il parroco intonava il "Te Deum" sino al rientro in chiesa, annunciato da entrambi le campane che suonavano la piccola a distesa, e tocchi la grande, per 10 minuti (Foto 8).



Nelle tradizioni del paese, particolare culto era riservato alla Madonna del Rosario, posizionata nel secondo altare a dx, entrando in chiesa. La ricorrenza cadeva nella 1° domenica di settembre ed era organizzata e gestita dalla Confraternita del Rosario. Dai registri depositati in Parrocchia la prima menzione della

Confraternita risale al 1829. Particolare cura era riservata agli addobbi della chiesa, perfetti in ogni ricorrenza. Sull'altare maggiore a destra e sinistra del Tabernacolo venivano esposte 39 Reliquie per l'adorazione.

Due affiliati della Confraternita, Lelio Lalle e Marco Boccanera, con-

segnavano in successione le varie reliquie al celebrante che l'esponeva all'adorazione dei fedeli.

Il celebrante, durante l'esposizione, recitava la frase della prima Reliquia: "In questo Reliquiario si conserva parte delle ceneri degli ossi di Santo Stefano Proto Martire al quale vivamente ci raccomandiamo". La campana piccola, nel frattempo, suonava una breve distesa, mentre il sacerdote intonava una frase del Te Deum. La sequenza si ripeteva per ogni Reliquia sino all'ultima che chiudeva il rito dell'esposizione con la seguente frase: " In questo Sacro Ostensorio si conserva parte del legno di quella Croce Santissima, sulla quale il Nostro Signor Gesù Cristo spirò l'anima sua per la nostra Redenzione, che tutti genuflessi adoreremo". (Le citazioni sono state tratte da un manoscritto di don Antonio Nardi del 2 settembre 1863).

La Confraternita del Rosario nasce nel 1829 per volontà di Gregorio PACIUCCI e della fondazione si conservano con cura due volumi, e precisamente:

□ Libro de' Confratelli e Consorelle ascritti alla Confraternita del SS.Rosario eretta per opera di Gregorio PACIUCCI nell'anno 1829.

□ Libro d'Introiti e spese della Confraternita del SSmo Rosario eretta per opera di Gregorio PACIUCCI l'Anno 1829.

j. Nella ricorrenza delle tre feste più importanti per Piè del Poggio: San Giovanni Battista, Madonna del Rosario e Madonna del Cerreto, veniva annunciato nel pomeriggio il Vespro, e l'annuncio relativo era lo stesso della S. Messa festiva.

k. L'annuncio che un cittadino del centro era deceduto veniva dato con la suonata a morto, ossia tocchi alternati, a tempo lungo, di entrambe le campane per una durata di 120 secondi. Gli annunci della celebrazione erano tre con cadenza di 15 minuti l'uno dall'altro. La stessa tecnica veniva utilizzata per anticipare l'arrivo del feretro in chiesa circa 60 minuti per la celebrazione della S. Messa.

Al termine della funzione, durante il trasporto al cimitero, veniva ripreso il primo annuncio sino a quando il corteo era visibile dalla chiesa (120 secondi).

l. L'annuncio a distesa prolungato della campana piccola e tra le pause tocchi della grande (era la ripetizione del primo annuncio dato

per la S. Messa festiva) veniva utilizzato in tutte le condizioni di imminente pericolo, il tempo di durata dell'annuncio era in funzione dello stesso pericolo, ad esempio:

□ Il propagarsi di un incendio nei boschi

□ l'avvicinarsi di un temporale distruttivo con grandine, fulmini e copiosa pioggia. Era credenza popolare supporre che le onde di trasmissione del suono (onde sonore) inducessero a ridurre l'allontanamento della perturbazione.

Le campane giungono ai giorni nostri

Il 19 settembre del 1979 violenti scosse di terremoto misero a dura prova sia gli abitanti che le strutture (abitazioni e stalle). Chiesa e campanile subirono gravi danni.

Con un finanziamento specifico da parte della Regione Lazio furono eseguite opere di consolidamento delle strutture,

del tetto della chiesa e del campanile. Fu anche realizzata una struttura a gabbia, all'interno della cella campanaria, per meglio sostenere ed ammortizzare il movimento delle campane.

Il 10 maggio 1991, il parroco, don Gioacchino Bella, inaugurava il nuovo sistema automati-

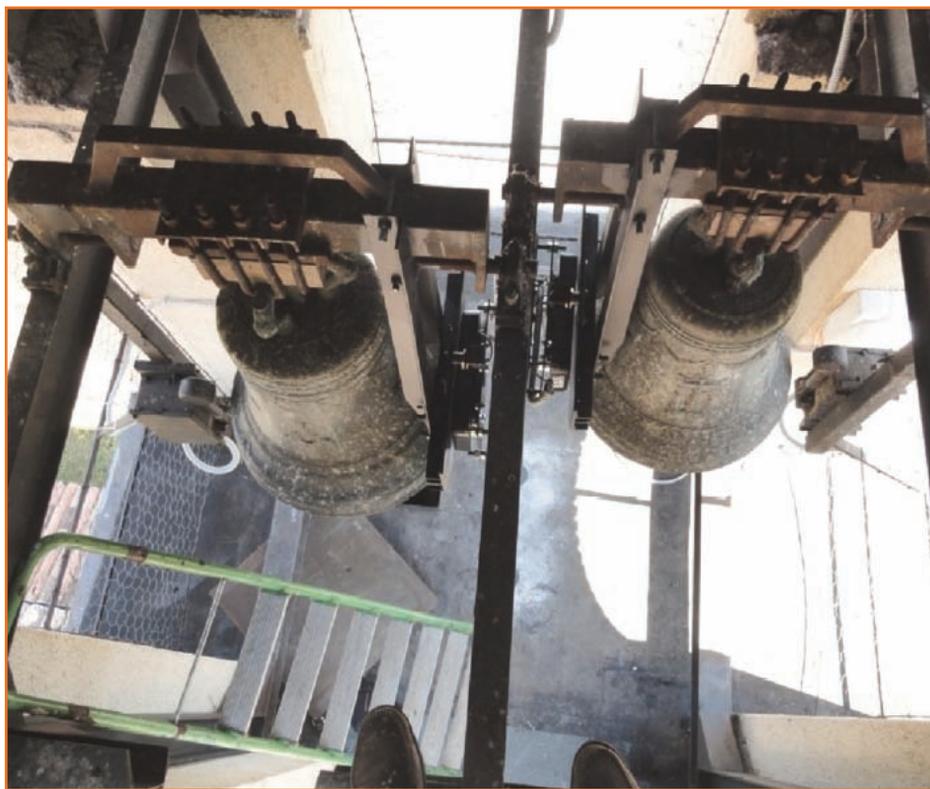


FOTO 10.

Esempio di motorizzazione

Foto GP

co di azionamento delle campane. La modifica si rese necessaria a fronte del crescente ed inevitabile spopolamento della frazione.

In questo frangente il parroco propose ai residenti di sostituire le santesi, nel compito di azionamento delle campane con un sistema elettrico.



↑ **FOTO 11.**

Campana 1 con motore lineare

Foto GP



↑ **FOTO 12.**

Campana 2 con motore lineare

Foto GP

← **FOTO 9.**

Struttura di sostegno e posizionamento delle campane

Foto GP

Alla storia più o meno remota aggiungiamo un tassello estremamente attuale: il

21 giugno 2012, con un investimento di circa 8.560 euro sono stati condotti lavori per:



↑ FOTO 13 e 14.

Quadro elettrico di comando dei motori con a lato i condensatori di rifasamento



↓ FOTO 17.

Impianto elettrico al piano terreno

Foto GP

FOTO 18. ↓

Impianto elettrico nell'ex cella campanaria

Foto GP Foto GP





↑ FOTO 15 e 16.

Pce di programmazione e comando con, a fianco, la protezione per transienti elettrici

Foto GP

□ totale sostituzione del sistema di automazione e di azionamento del movimento campana eseguito dalla ditta "Gruppo De Santis"; le foto 15 e 16 indicano la parte più importante di tutto l'impianto sia sotto l'aspetto del funzionamento che per la parte prettamente venale, ossia il mini computer di programmazione delle suonate e la relativa protezione contro i transienti elettrici.

□ totale rifacimento dell'impianto elettrico torre campane

naria sia per il circuito luce che per quello di alimentazione forza motrice eseguito dalla ditta "Elettrica Fox";

In queste pagine trovate alcune foto che illustrano la nuova sistemazione dei motori lineari ed i nuovi quadri elettrici per il comando del movimento delle campane.

Le altre foto sono relative al nuovo impianto elettrico sia per il circuito luce che di alimentazione al quadro comando campane.



*Chiesa e torre campanaria nel 1950
dal sito www.piedelpoggio.it*

Piè del Poggio 9 agosto 2012